

VE 243

Villa Venier, Contarini

Comune: Mira

Frazione: Mira Taglio

Località: Mira Vecchia

Via Nazionale, 13

Irvv 00004553

Ctr 127140

Vincolo: L. 1089 / 1939 (A);

L. 1497 / 1939 (PG)

Decreto: 1952 / 05 / 02 (PG);

1991 / 04 / 09 (A)

Dati catastali: F. 23, M. III / II2 / II3 / II5

/ 223 / 224 / 225 / 227 / 228



Villa Venier, Contarini è situata a Mira Taglio sull'argine sinistro del naviglio Brenta, al margine orientale del lotto compreso lateralmente tra via Toscanini, via del Capitello Albrizzi e la statale padana superiore che si snoda a sud. Il complesso, sottoposto alla legge di tutela delle cose d'interesse artistico e storico n. 1089 del 1939 in forza del decreto ministeriale del 09/04/1991, si compone di un corpo padronale affiancato da due barchesse (o foresterie) arretrate rispetto il filo del fronte, ad esso unite tramite brevi unità porticate, collocate nella porzione centrale dell'ampio parco in cui insistono, e di un ora-

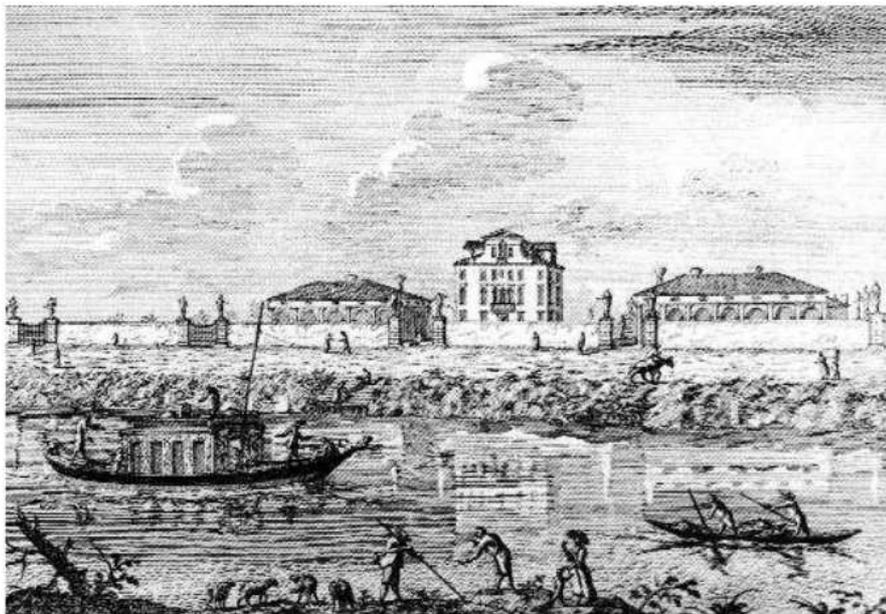
torio, al quale sono addossati sul lato settentrionale una lunga sequenza di annessi. Questa appariva essere la consistenza al 1808, come documentato nelle mappe del catasto napoleonico, quando il confine nord era delimitato da un muro con tre accessi carrai aperti sull'allora esistente vicolo Albrizzi. Negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento furono acquisiti dai proprietari del tempo alcuni terreni al di là della strada Albrizzi «al fine di incorporare ed eliminare la strada stessa deviandola a est della proprietà» come riportato in alcuni documenti dell'Archivio Irvv. Quest'ultima compagine dell'impianto



di villa Venier, Contarini, individuabile nel catasto austro-italiano (1852), è approssimativamente quella ancor oggi riconoscibile. Essa, quantificabile in circa 14.500 mq, è stata venduta nel 1995 dalla Congregazione delle Suore Domenicane della Beata Imelda, proprietaria sin dal 1953 e che aveva fatto dell'immobile la sede di una scuola femminile, alla Regione Veneto tramite l'Istituto regionale ville venete (il cui archivio è attualmente ospitato in uno degli annessi del margine orientale), a seguito dell'autorizzazione ministeriale all'alienazione concessa nel 1991, come documentato dagli atti conservati all'Archivio IRVV.

Quando nel 1660 il procuratore Nicolò Venier acquistò, con diversi altri beni nella zona di Mira, la casa dominicale dai Ventura, già comprensiva di cortili, orto, brolo, casetta, colombaia, magazzino, barchessa, cedraia e altre pertinenze, «la villa e le foresterie [...] dovevano già avere l'aspetto attuale», che verosimilmente risale al periodo in cui fu proprietaria la famiglia Michiel. All'insieme fu aggiunta una cappella privata, esistente al 1685 e ricostruita nel 1752 con le attuali sembianze, con intervento attribuibile a Lorenzo Boschetti, presumibilmente «protopro della famiglia Venier» (Bassi, 1987).

La villa e le barchesse all'inizio del Settecento in una stampa di V. Coronelli (Musei Civici, Venezia)
Veduta del complesso in una stampa eseguita da G.F. Costa (Musei Civici, Venezia)
Stato attuale. Particolare del prospetto meridionale della barchessa orientale (Archivio IRVV)



206

Come osservabile nell'incisione di Coronelli (1709) a quel tempo il corpo padronale era cubico a tre piani, con pianta di tradizione veneta impostata su salone centrale e vani laterali, e solo successivamente venne sopraelevato con la struttura a quattro abbaini, ad altezze differenziate, disposti a croce, forse per intervento dello stesso Boschetti, così come rilevabile nella stampa di Costa (1750). In quest'ultima illustrazione si può agevolmente notare come le foresterie, all'epoca staccate dal corpo padronale, fossero caratterizzate sul fronte meridionale al pianterreno da porticati ad archi a tutto sesto su pilastri, a cinque campate quella ovest e a sette quella est. Nel primo Ottocento, sotto la direzione dell'architetto Carboni, il corpo centrale fu ampliato lateralmente mediante l'addizione su tutta l'altezza dell'edificio di strette stanze (e di un vano scala a est) e venne unito alle foresterie mediante strutture a portico architravato su colonne doriche, sormontato da attico a balaustri sul lato sud, assumendo l'aspetto odierno. Il prospetto meridionale, coronato da spesso cornicione modanato e leggermente sopraelevato rispetto alla quota di calpestio, pertanto accessibile mediante scalinata, nelle porzioni laterali è ritmato sui tre livelli da serie di tre finestre: rettangolari con cornice lapidea ai piani terra e secondo, ad arco a tutto sesto modanato su lesene e con chiave scolpita al piano nobile. Nella sezione coincidente con il salone passante, all'ingresso architravato corrisponde al piano nobile una trifora su snelli pilastri, delimitata da balcone su mensole lapidee con ringhiera ornata in ferro battuto, e al secondo piano una coppia di finestre. Tutte le aperture dei due piani inferiori sono coronate da cornice modanata in pietra. L'abbaino, concluso da timpano modanato e decorato da stemma in pietra, presenta tre aperture rettangolari, di cui quella centrale protetta da ringhiera e sormontata da lunetta cieca, a comporre una sorta di

serliana. Il fronte opposto, tripartito da due canne fumarie aggettanti afferenti ad altrettanti caminetti e coronate da comignoli, presenta caratteri architettonici analoghi, a parte la balaustrata in pietra al piano nobile, qui conservata a differenza della facciata, e le finestre, di sagoma rettangolare, che fiancheggiano allo stesso livello la trifora centrale.

Il portico delle barchesse ha bucaure chiuse da serramenti o parzialmente tamponate: i due archi all'estremità destra dell'edificio orientale sono stati ridotti infatti ad accessi con piattabanda, delimitati lateralmente da conci in pietra squadrate. Le arcate,

Il prospetto meridionale della barchessa occidentale in una foto d'archivio (Archivio IRVV)



cui corrispondono all'altezza del sottotetto finestrelle a ellisse, sono inquadrate da lesene doriche trabeate. Il fronte settentrionale delle foresterie è caratterizzato da aperture con forme e disposizione irregolari.

La foresteria ovest, oggetto di lavori di risanamento negli anni ottanta del Novecento per la risoluzione di un problema legato a infiltrazioni d'acqua di falda – con grave danno per le strutture del seminterrato voltato e per le murature fuori terra – come documentato dalle carte conservate all'Archivio IRVV, è arricchita in tre stanze da affreschi con storie tratte

dall'*Odissea*, dall'*Eneide* e dall'*Iliade*, attribuiti a Francesco Ruschi, eseguiti entro finte architetture dipinte. La barchessa est, che probabilmente nel sottotetto alloggiava l'appartamento del fattore, al pianterreno presenta una sala affrescata, forse per mano di Daniel van den Dyck, con storie di Psiche.

Come osservabile nelle stampe settecentesche, il giardino anteriore, il muro di cinta e, verosimilmente, anche il parco retrostante la villa, erano ornati da numerose statue in pietra di Custoza, il cui autore potrebbe essere stato Antonio Gai, di cui sono rimasti solo alcuni esemplari sui pilastri che interval-

Il fronte principale dell'oratorio (Archivio IRVV)
Veduta d'interno in una foto d'archivio (Archivio IRVV)



lano la recinzione ottocentesca con cancellate in ferro battuto. Il parco con montagnola, che ospitava fino agli anni sessanta del secolo scorso «un laghetto che certamente era alimentato da acque provenienti dal naviglio Brenta», e il giardino con fontana sono soggetti alle norme di tutela sulle bellezze naturali ai sensi della legge n. 1497 del 1939 in forza del decreto del 02/05/1952.

L'oratorio, il cui progetto è probabilmente dovuto a Boschetti, affaccia direttamente sulla strada, chiudendo l'angolo sud-est della proprietà. L'edificio, con pianta rettangolare, ha il prospetto meridionale caratterizzato da ingresso architravato, inquadrato da un ordine gigante di paraste, scavate da nicchioni per statue, che sostengono una spessa trabeazione, sormontato da tettuccio in pietra e finestra leggermente arcuata. La facciata, affiancata da brevi cortine murarie con volute, è coronata da timpano modanato con andamento curvilineo.

Particolare di portale in una foto d'archivio (Archivio IRVV)

Piano seminterrato della barchessa occidentale in una foto d'archivio (Archivio IRVV)

